

Tasse, perché a pagare l'Irpef sono sempre i soliti (dipendenti e pensionati)

di Simona Ravizza

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 18 marzo 2026)



La tanto detestata Irpef nasce nel 1973 con un principio sacrosanto: tassare il reddito complessivo di una persona con **aliquote crescenti**, in modo che chi guadagna di più contribuisca in proporzione maggiore ai servizi della collettività ([qui](#) artt. 1 e 11). L'imposta era pensata per includere tutti i redditi, da qualunque fonte provenissero, all'interno di un'unica imposta progressiva.

Oggi questo principio non regge più. Una parte crescente dei redditi personali è esclusa per legge dall'Irpef e gode di regimi di favore che non seguono alcuna progressività.

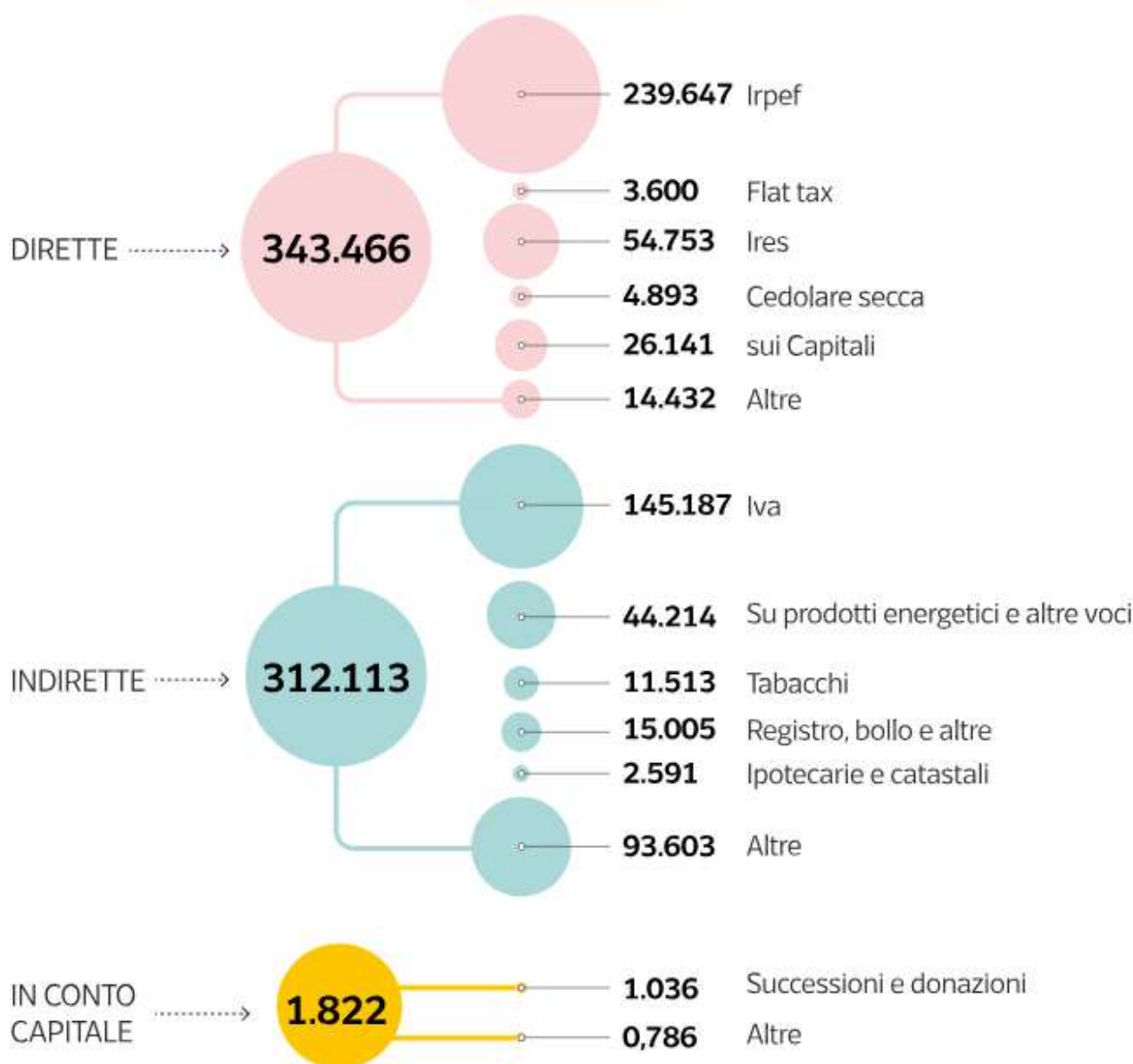
Nel 2024 le tasse incassate dallo Stato (al netto dei contributi sociali) ammontano a **657,4 miliardi di euro** (ultimi dati Istat disponibili). Di questi:

- **312,1 miliardi** provengono da **imposte indirette**, che paghiamo tutti in egual misura su un prodotto, come l'Iva, le accise sui prodotti energetici, l'imposta di registro, il bollo, le imposte ipotecarie e catastali;
- **343,4 miliardi** provengono da **imposte dirette**, che in teoria dovrebbero essere legate alla capacità di ognuno di contribuire in base al proprio reddito.

Le imposte

2024 (migliaia di €)

TOTALE
657.401



Fonte: Elaborazione Dataroom e Osservatorio Conti Pubblici Italiani (OCPI)
su IMPOSTE 2024, dati Istat (ott. 2025)

Il perno arrugginito del sistema

Il perno di questo sistema è l'Irpef, che oggi garantisce appena il **36%** di tutte le entrate fiscali, per un totale di **239,6 miliardi di euro**. Di fatto, l'imposta grava quasi esclusivamente su chi non può scegliere come farsi tassare in altro modo:

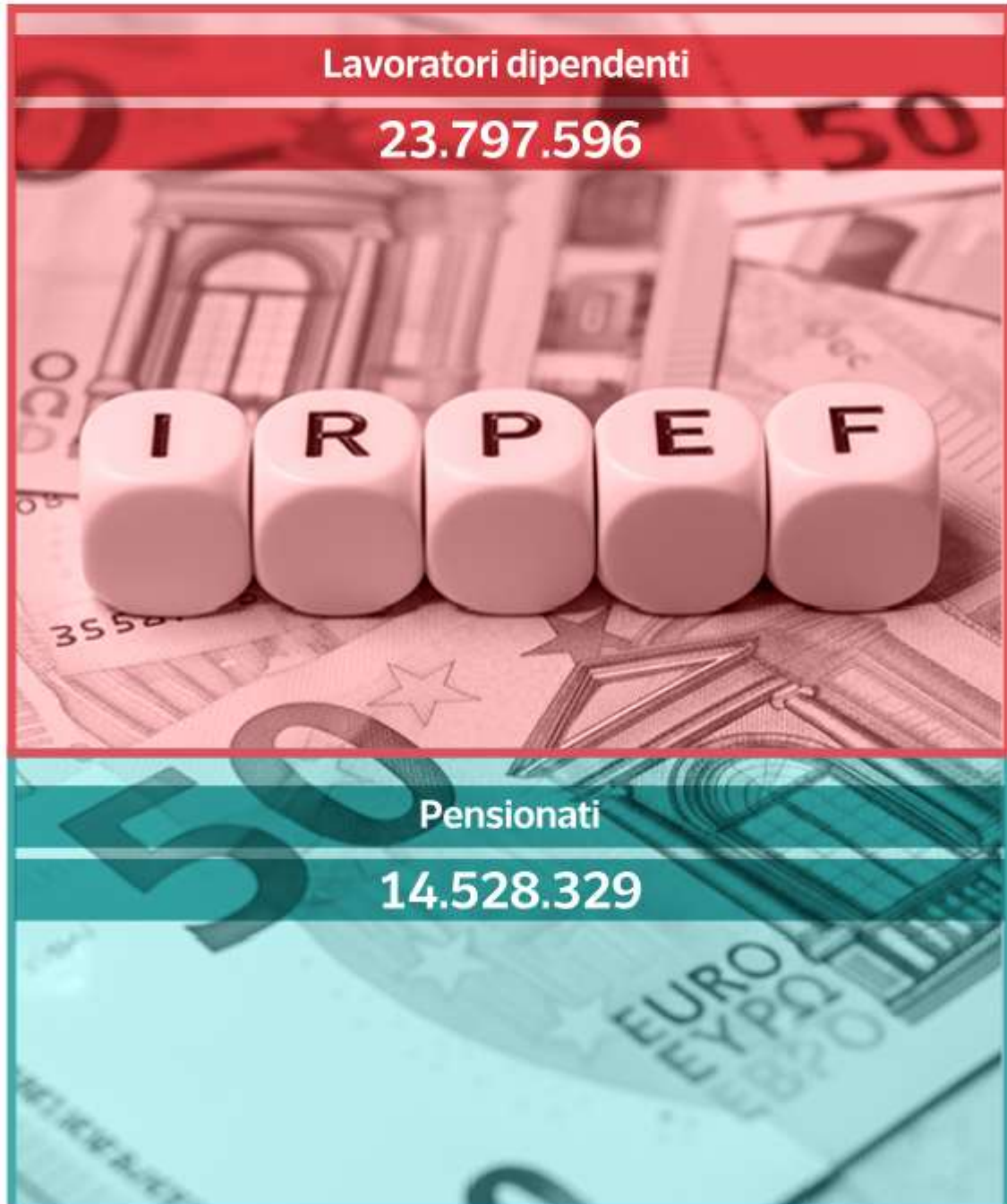
- **23,8 milioni di lavoratori dipendenti** ([qui](#));
- **14,5 milioni di pensionati** ([qui](#)).

Chi paga l'Irpef

Dichiarazioni 2024 - Anno d'imposta 2023

CONTRIBUENTI TOTALI

42.570.078



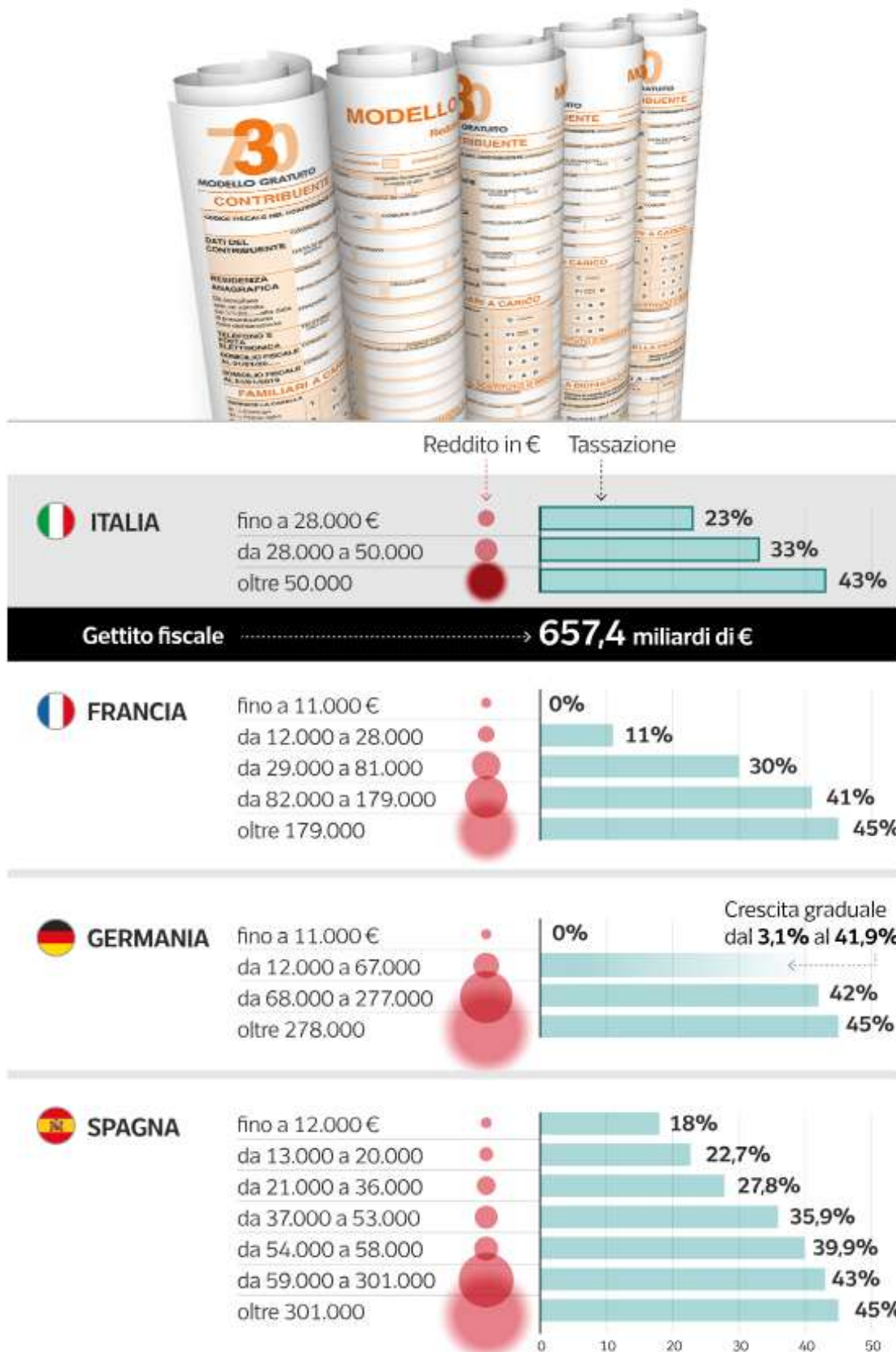
Fonte: MEF

Su un totale di **42,5 milioni di contribuenti Irpef** (inclusi 1,2 milioni che dichiarano reddito zero), queste due categorie rappresentano il **90%** della platea ([qui](#)).

Gli altri in molti casi trovano una via d'uscita. Come mostra [l'Osservatorio conti pubblici italiani](#) (Ocpi) in un'analisi del 9 gennaio 2026 firmata dagli economisti **Gianmaria**

Olmastroni e Gilberto Turati, i regimi di favore si sono moltiplicati negli anni escludendo una fetta sempre più grande di redditi dalla tassazione progressiva. Analizziamo i tre principali ([qui](#)).

Tassazione ordinaria



Fonte: OCPI - L'erosione della base imponibile dell'IRPEF di Gianmaria Olmastroni, Gilberto Turati 9 gennaio 2026

Partite Iva

Con la Legge di Bilancio 2015 il governo Renzi introduce la Flat tax, ovvero la tassa piatta al 15%, per i lavoratori autonomi (partite Iva) con ricavi fino a 25 mila euro, e fino a 50 mila per

chi, ad esempio, fornisce **servizi di alloggio o ristorazione** (art. 1, comma 64 [qui](#)). Con la **legge di Bilancio 2019** il **Conte I** estende il regime forfettario della **Flat tax** fino a **65 mila euro di ricavi** (art. 1, comma 9 [qui](#)): la platea di beneficiari arriva a **1 milione e 721 mila**, con un reddito medio stimato intorno ai **21 mila euro**. Con la **Legge di Bilancio 2023** (art. 1, comma 54, lettera a [qui](#)), il **governo Meloni** estende la Flat tax fino a **85 mila euro**.

Oggi in Italia **1,9 milioni di Partite Iva**, su un totale di **3,8**, pagano una tassa piatta del **15%** ([qui](#) pag.2). Il gettito prodotto dal regime forfettario è di **3,6 miliardi**. Ma, in base al *Rapporto annuale sulle spese fiscali 2024*, la **Flat tax** causa un ammanco nelle casse pubbliche di **oltre 3 miliardi** rispetto a quanto questi contribuenti avrebbero versato con la tassazione ordinaria ([qui](#) pag. 17).

La differenza di carico fiscale a parità di reddito è enorme e aumenta con il crescere del reddito ([qui](#) pag. 39):

- un dipendente con **40 mila euro di reddito** paga circa **5.000 euro** di tasse in più rispetto a un autonomo in regime forfettario;
- con un reddito di **60 mila euro**, la differenza sale a circa **10.000 euro**.

In **Germania, Francia e Spagna** il reddito da **lavoro autonomo** rientra nella tassazione ordinaria progressiva, con aliquote che arrivano al **45%** ([qui](#)).

Regimi fiscali per redditi da lavoro autonomo



	Reddito in €	Tassazione
 ITALIA	fino a 85.000 €	15%
	oltre 85.000 €	Tassazione ordinaria
Gettito del regime forfettario		→ 3,6 miliardi di €
Mancato gettito per lo Stato		→ oltre 3 miliardi di €
 FRANCIA	Tassazione ordinaria	
 GERMANIA	Tassazione ordinaria	
 SPAGNA	Tassazione ordinaria	

Fonte: OCPI - L'erosione della base imponibile dell'IRPEF di Gianmaria Olmastroni, Gilberto Turati 9 gennaio 2026

Redditi da locazione: la cedolare secca

Dal 2011, chi dà in affitto un immobile può scegliere un'imposta sostitutiva - la cedolare secca - del 21%, ridotta al 10% per i canoni concordati ([qui](#) art. 3). Oggi, 3,1 milioni di contribuenti la utilizzano, generando un gettito di 4,8 miliardi ([qui](#) pag. 16). Ma anche in questo caso, lo Stato incassa 2,8 miliardi in meno rispetto alla tassazione ordinaria ([qui](#) pag. 17).

Studi di settore dimostrano che la cedolare secca ha reso il sistema più ingiusto favorendo i proprietari ricchi e, pur facendo emergere redditi da affitti in nero, non ha portato più soldi nelle casse dello Stato rispetto a quanti ne avrebbe portati la tassazione ordinaria ([qui](#) pag. 37).

In **Germania, Francia e Spagna** anche i redditi da affitto rientrano nella tassazione ordinaria progressiva, con aliquote fino al 45%, con deduzione dei costi.

Redditi da locazione



Tassazione



ITALIA

21%
(10% per canone concordato)

Gettito fiscale cedolare secca→ **4,8 miliardi di €**

Mancato gettito per lo Stato→ **2,8 miliardi di €**



FRANCIA



GERMANIA



SPAGNA

Tassazione ordinaria

deduzioni di costi correlati (interessi sul mutuo, costi di gestione, riparazioni)

Fonte: OCPI - L'erosione della base imponibile dell'IRPEF di Gianmaria Olmastroni, Gilberto Turati 9 gennaio 2026

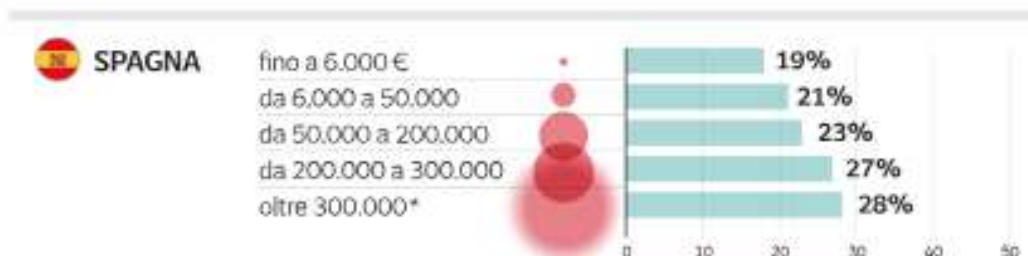
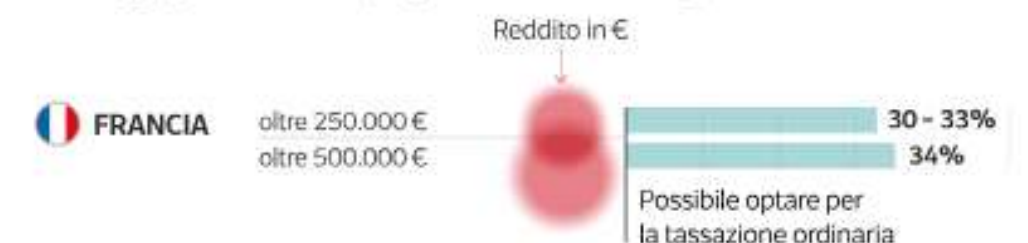
Redditi da capitale

Già dalla riforma tributaria degli anni Settanta i redditi da capitale non rientrano nell'Irpef ma sono soggetti a ritenuta alla fonte (Dpr 600/1973 art. 26 [qui](#)). Soprattutto per timore di **fughe di capitali** verso i **paradisi fiscali** nel 1997 il **governo Prodi** trasforma il sistema, introducendo l'**imposta sostitutiva** ([qui](#) art.5). Oggi, l'imposta sostitutiva che si paga è del 26% ([qui](#) art. 3). Il gettito è di 15 miliardi, cui si aggiungono 5,1 miliardi sui *capital gains* e 5,9 miliardi di ritenute sugli utili distribuiti. Non è però classificato come agevolazione, quindi non esiste una stima ufficiale del mancato gettito.

In Germania e Francia, le aliquote sono più alte, rispettivamente il 26,375% e tra il 30 e il 34%. In entrambi i Paesi chi ha redditi bassi può, comunque, scegliere la tassazione ordinaria se più vantaggiosa. In Spagna l'imposta è progressiva dal 19% al 30%.



* si aggiungono 5,1 miliardi sui capital gains e 5,9 miliardi di ritenute sugli utili distribuiti



* in alcune regioni può arrivare al 30%

Fonte: OCPI - L'erosione della base imponibile dell'IRPEF di Gianmaria Olmastroni, Gilberto Turati 9 gennaio 2026

Infografica: Sabina Castagnaviz

Le conseguenze

Il risultato è un sistematico smantellamento dell'Irpef, che avviene un pezzo alla volta. È come se le fondamenta di un edificio venissero progressivamente picconate, lasciandolo poggiare su una

base sempre più precaria.

Considerando solo i regimi di favore che incidono sull'imposta personale sul reddito si contano 194 agevolazioni fiscali, di cui **125 quantificabili**, per **68,8 miliardi di mancato gettito** ([qui](#) pag. 20 e 21). Nel **2024** il minore gettito era di **60,7 miliardi** ([qui](#) pag. 17).

Insomma: **l'Irpef, nata come imposta per tutti, è diventata la tassa di chi non ha alternative.** Rimuovere i regimi di favore avvantaggerebbe tutti i contribuenti, ma i gruppi che ne beneficiano, per quanto piccoli, sono coesi e pronti a dare battaglia. **La revisione delle agevolazioni richiede quindi un'enorme forza politica** ([qui](#)). E se il problema continuerà a non essere affrontato c'è da domandarsi anche per quanto tempo ancora il sistema potrà davvero reggere.